



Il sogno infranto della casa bella per tutti

Al Parenti la farsa impegnata dei Punta Corsara

MICHELE WEISS

Anche in uno spettacolo riuscito a metà, come *Il cielo in una stanza*, i Punta Corsara (due Ubu in saccoccia) regalano genialate oltre al solito stralunato umorismo napoletano. Personaggi e caratteri sono belli e le scene anche, con questo condominio-colabrodo popolato da un'umanità reietta, relegata a vivere in mobili scassati e a comunicare attraverso... un cesso. Attenzione, però, l'ambizione è politica: mostrare il dark side del boom edilizio Anni'60.

A Napoli il fenomeno prese il nome del populismo ante litteram di Achille Lauro: sfruttando la pioggia di soldi della politica, il «comandante» avviò una maxi operazione con cui stravolse il tessuto cittadino, regalando al popolino il sogno della casa moderna. Peccato che negli anni si sia rivelato spesso un incubo, con buona parte degli edifici mal costruita e senza un piano urbanistico a supporto. Sulle ali della canzone di Mina, ironica allusione all'Italia sognatrice e incosciente, due giovani coniugi tornano a Napoli dalla Svizzera con un gruzzoletto.

Un agente immobiliare li convince a comprare un appartamento in uno dei nuovi palazzi: «Non ve ne pentirete». La pièce prosegue con un salto nel tempo in cui la moglie, rimasta vedova, sopravvive insieme agli altri abitanti nel condominio

dell'ex boom, ormai un rudere. Per sedare la cosa arriva un maramaldesco avvocatuizzo, figlio del costruttore, che deve però subire l'ira e la loro sete di giustizia in un processo farsa, con un giudice collegato via seduta spiritica dall'al di là: il defunto marito. La drammaturgia a due mani di Valenti-Pirozzi inserisce richiami ai film neo-realisti di denuncia dell'epoca (come *Le mani sulla città* di Francesco Rosi) per far capire che qui si parla dell'Italia intera, sedotta e ingannata da faccendieri senza scrupoli. La ricetta corsara, attraverso la farsa e la sceneggiata alla napoletana punta a rimodulare la lezione di Eduardo e soprattutto di Leo De Berardinis, capace di miscelare teatro classico e cultura popolare in un impasto a base di Shakespeare e Totò.

Missione difficile, che in questo ultimo spettacolo ai corsari riesce meno bene del solito, con un finale poco risolto e la farsa che deborda inghiottendo tutto.

Teatro Franco Parenti, fino al 3/12, 15/23,50 euro

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il condominio-colabrodo de «Il Cielo in una stanza»